

NYRAE DAWN

VOLEVO SOLO TENERTI VICINO

*Quando il tuo mondo va
in pezzi c'è solo un modo
per anestetizzare il dolore.
Giocare con l'amore.*

FABBRI
EDITORI
Life

Nyrae Dawn

Volevo solo tenerti vicino

Traduzione di Giulio Lupieri



Proprietà letteraria riservata
Copyright © 2012 by Nyrae Dawn
© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-915-1623-7

Titolo originale dell'opera:
CHARADE

Prima edizione Fabbri Editori: ottobre 2015

Realizzazione editoriale: studio pym / Milano

Volevo solo tenerti vicino

*A Tara. Perché sei la mia migliore amica,
e le migliori amiche devono sempre avere un libro dedicato a loro.
Ti voglio bene e ti ringrazio di essere entrata nella mia vita.*

Cheyenne

Sgrano gli occhi, incapace di distogliere lo sguardo dalla scena davanti a me, mentre cerco di elaborare le parole del mio ragazzo.

«Cosa intendi quando dici che essere nudo a letto con un'altra "non è quello che sembra"?» Il mio tono è pacato, anche se ho lo stomaco sottosopra e mi sento sul punto di vomitare.

Ti prego, fa' che non succeda davanti a loro.

Lo osservo. È sdraiato accanto a una tizia dai capelli rossi e tutto quello che riesce a fare è fissarmi in silenzio. Dopo tanto tempo trascorso insieme mi sono stupidamente fidata di lui, eppure ho sempre saputo che non si deve mai dipendere da nessuno.

L'ansia mi paralizza. Come un foglio con gli angoli bruciati, le fiamme minacciano di divorarmi. Il cuore mi martella nel petto, la vista comincia a offuscarsi.

No. Non posso avere un attacco di panico proprio adesso. È da anni che non mi succede, e non permetterò a questo stronzo di averla vinta. Il mio corpo si rifiuta di sentire. Stringo le dita a pugno e poi le riapro. È come se una scarica di

energia mi attraversasse dalla testa ai piedi, mandandomi in cortocircuito.

Cerco disperatamente di controllarmi.

«Cheyenne, tesoro... Mi dispiace» dice Gregory.

Scuoto il capo e indietreggio di un passo. Non ho mai provato una rabbia simile.

Lui balza fuori dal letto. Nudo. «Lo sai che ti amo. L'anno scorso è stato difficile...» Allunga una mano per prendere i boxer e li infila saltellando mentre parla e avanza verso di me. «Tu eri ancora al liceo e io stavo qui da solo. Mi sei mancata così tanto... Ma questa era l'ultima volta. Le avevo detto che poi sarebbe finita.» Lancia un'occhiata alla rossa come per chiederle di confermare le sue parole, lei lo guarda torva e comincia a rivestirsi. Gregory mi fissa di nuovo. «Ho fatto un errore, ma tu sei l'unica che amo.»

La nausea diventa più intensa. Bugie. «Ti sei scopato un'altra perché ti mancavo?»

La rossa sbuffa, però entrambi la ignoriamo.

«Sono un uomo, Chey...» Mi osserva come se stessi facendo una scenata per una cosa da nulla.

«Sei un *uomo*? È la scusa peggiore che abbia mai sentito. Siamo stati insieme per tutta l'estate a casa e ormai siamo al college da due settimane, e tu vai ancora a letto con lei? Si spiega ogni cosa! Comunque ti ringrazio, almeno non ho dovuto chiederti da quanto dura questa storia. Un uomo più intelligente avrebbe cercato di convincermi che era la prima volta.»

Gregory strabuzza gli occhi rendendosi conto dell'errore. *Mai ammettere più di quanto si deve.* Dovrebbe saperlo, i suoi genitori sono avvocati. Stupido.

Sento le lacrime che premono per uscire, ma non darò a quei due la soddisfazione di vedermi piangere. Non concedo più agli altri il lusso di conoscere le mie reazioni più profonde.

La rossa si alza e mi scruta, passa davanti a Gregory e dice: «Io me ne vado».

«Aspetta!» esclamo io. «Non è la ragazza che mi hai presentato al party di benvenuto due sere fa?»

Lei ha il coraggio di arrossire prima di andarsene. Non ha alcun diritto di guardarmi in cagnesco, sapeva che Gregory ha una fidanzata. Anzi, *aveva* una fidanzata. La parola mi lascia un sapore amaro in bocca. Sembrava un bravo ragazzo, le nostre famiglie sono amiche, mi faceva stare bene quando eravamo insieme... Perché la gente crede di poter approfittare di me e poi mettermi da parte? Perché sono così facile da tradire?

Mi torna in mente mia madre e mi vengono le vertigini. Cerco di scacciare dalla testa quel pensiero. Ho tentato in ogni modo di non essere il tipo di figlia che la madre non ama abbastanza per riuscire a starle accanto. Questa non è la mia vita. Non più. Negli ultimi dieci anni è stato tutto perfetto. Adesso sono una persona nuova, e in teoria le cose avrebbero dovuto solo migliorare. Un'esistenza facile, semplice, per compensare quello che non ho avuto in passato.

Mi chiamo Cheyenne Marshall. Sono la prima ballerina della compagnia di danza della scuola. Eletta ragazza più popolare del liceo. Con centinaia di amici.

Ma questo succedeva all'epoca delle superiori. Adesso, invece, sono al college con Gregory, nel suo territorio, dove non ho ancora amici. Tutte le persone che conosco me le ha presen-

tate lui. Chiudo gli occhi e allungo una mano per appoggiarmi al muro mentre sbatto la faccia contro la realtà della mia nuova vita. Sono impantanata qui. Da sola.

No, no, no. Non posso piangere. Non posso perdere la testa. Ma sta per accadere.

I muscoli delle dita si tendono, serro di nuovo i pugni.

«Chey, tesoro... Lo sai che ti amo. Io e te ci apparteniamo.» Avanza verso di me e per un istante sono tentata di afferrare la sua mano. È Gregory. Il ragazzo con cui ho perso la verginità. Il ragazzo che avevo deciso di sposare perché stiamo bene insieme. Lui non mi avrebbe mai lasciata. Ho fatto di tutto per diventare il tipo di persona che non viene abbandonata. Io... credevo in lui. Come ho potuto fidarmi di qualcuno?

È andato a letto con un'altra! Non posso passarci sopra, è troppo grave.

Trattengo le lacrime che premono contro la diga delle palpebre. «No, Gregory, non ci apparteniamo.»

Lui resta impalato tra me e il letto, i boxer si sono... sgonfiati. «Che cosa stai dicendo, Chey? Vuoi lasciarmi?» Sbuffa e mi rivolge un sorriso frustrato. «È un'idea stupida. Non conosci nessuno qui e nessuno ci proverà con te, sanno tutti che sei mia.»

La sua presunzione non fa che peggiorare la mia nausea. Non sarò quel tipo di ragazza. Non resterò da sola né avrò bisogno di lui come crede. «Non sono tua.»

«Chey...» riprende, sforzandosi di parlare con dolcezza. «Sto solo dicendo che ti considereranno sempre la mia fidanzata.»

«Non tutti» risponde con un sorriso compiaciuto per mostrargli che non ho la necessità di stare con lui.

Le sue labbra si contraggono e mi fissa strizzando gli occhi. «Qualcuno ci ha provato?»

La sua gelosia alimenta la mia rabbia. «Non sono affari tuoi» ribatto, incrociando le braccia. «Sappi che quando stavamo insieme non ti ho mai tradito. Ma adesso non stiamo più insieme.» Voglio che questo pensiero lo faccia soffrire come mi faranno soffrire i ricordi di lui a letto con la rossa. Mi volto per uscire.

«Cheyenne!» chiama Gregory, ma io lo ignoro e vado via sbattendo la porta.

Salgo in macchina, guido per qualche centinaio di metri e poi accosto al ciglio della strada. Nell'intimità dell'auto, lontano da sguardi indiscreti, do libero sfogo alle lacrime e ai singhiozzi.

Come ho potuto permettergli di avere questo potere su di me? Gregory avrebbe dovuto essere il mio fedele compagno, non era previsto che mi tradisse. Altre lacrime. Appoggio la fronte sul volante. Il dolore sgorga dentro di me, facendo riaffiorare vecchi dolori sepolti nel mio cuore.

«Tesoro, la mamma torna subito, non preoccuparti. Resta qui finché non arrivo.»

Mi bacia sulla fronte e poi esce. C'è rumore. Mi metto le mani sulle orecchie per coprire la musica e le voci. Lei ha detto che non mi lascerà mai più da sola.

Mi accuccio nell'angolo, con le ginocchia strette al petto e le mani ancora sulle orecchie, e chiudo gli occhi. La mamma tornerà subito. Me l'ha promesso. La porta si apre, dev'essere lei. Mi lascio sfuggire un sospiro e spalanco gli occhi. Sulla soglia appare